

**GEA (CONFINDUSTRIA): “LACUNE EVIDENTI”**

## “Investire subito in innovazione digitale”

IVREA – “In questa drammatica circostanza in cui le aziende devono fermare la loro produzione, per decreto o per prudenza o per l'interruzione della loro filiera a monte o a valle, l'importanza dell'utilizzo delle tecnologie digitali e di conseguenza dell'infrastruttura di connessione alla rete è emersa in tutta la sua grandezza”.

È questo l'allarme lanciato da **Fabrizio Gea**, imprenditore nel campo dell'ICT (Information Communication Technology) e delegato di **Confindustria Piemonte** per l'Agenda Digitale.

“Come strade, autostrade e ferrovie, come la TAV e il Terzo Valico, Internet è un'infrastruttura di base irrinunciabile per la trasformazione digitale e oggi, paradossalmente, questa crisi ha improvvisamente portato tutti alla piena consapevolezza: adesso abbiamo davanti un problema che possiamo trasformare in un'opportunità”, ammonisce Gea. A suo giudizio, lo *smart working* (il lavoro da remoto, fatto dal domicilio e non in sede) sarebbe infatti una soluzione efficace, oltretutto lecita e sicura, per svolgere importanti attività aziendali: dalle vendite al marketing, dall'amministrazione all'ingegneria, dall'R&I alla formazione. “Ma non è possibile, per diversi motivi, affidarsi alla connessione domestica del collaboratore – dice Gea –: occorre dotarlo di apparati idonei (router) che, da un lato, garantiscano un agile traffico dati e, dall'altra, consentano di configurare la postazione domestica con le medesime protezioni (in tema di privacy e di Cybersecurity) e prestazioni (in termini di applicativi) della rete aziendale”.

Una soluzione a questo aspetto potrebbe venire direttamente dal mercato: “Gli operatori delle telecomunicazioni stanno già proponendo soluzioni specifiche – spiega Gea –, le quali però, per quanto offerte a tariffe “dedicate” al contesto, rappresentano pur sempre un onere aggiuntivo che si aggiunge alle difficoltà economiche che le nostre aziende sono chiamate ad affrontare nel prossimo futuro. In molti casi, inoltre, è anche necessario formare il lavoratore a questa modalità operativa, che purtroppo non è ancora molto diffusa tra le aziende. Vi sono poi ancora ampie zone del territorio che non dispongono di una adeguata copertura di rete, fissa o mobile. Molte aziende operano purtroppo in



zone tuttora non raggiunte dalle infrastrutture in banda ultralarga e per questo aspetto scontano un grave impatto negativo in termini di competitività. Il sistema economico, infine, non è fatto solo di imprese: operatori turistici e commerciali sono ovunque, anche in quella quota importante del territorio del Piemonte che sono le valli, e lì spesso – come fortemente e più volte denunciato da Anci e Uncem – manca addirittura la copertura mobile”.

Quindi, in una situazione di emergenza, per tramutare il problema in un'opportunità **Confindustria Piemonte** avanza due proposte concrete. La prima riguarda direttamente le imprese: “Chiediamo alla Regione – afferma Gea – un sostegno economico, ad esempio in forma di voucher, affinché le aziende possano attivare contratti di servizio abilitanti lo *smart working* per i propri dipendenti, sostenendo anche i necessari fabbisogni di formazione necessari a superare l'eventuale “analfabetismo digitale”.

La seconda iniziativa riguarda i territori: “Pur condividendo gli sforzi della Regione per accelerare il piano BUL per la posa della fibra, riteniamo che la rete mobile sia oggi quella che offre maggiori prospettive, consentendo l'impiego immediato dei router domestici basati su SIM – conclude Fabrizio Gea – ma poiché essa stessa non è ancora sufficiente in termini di copertura, sarebbe auspicabile una ricognizione, sotto coordinamento regionale, di tutte le opzioni che potrebbero portare all'installazione del più alto numero possibile, nel minor tempo possibile (come ad esempio è stato fatto per servire il nuovissimo ospedale di Verduno) di antenne cellulari temporanee”.

